

Situazione occupazionale dei diplomati universitari 1991

Sintesi dell'inchiesta realizzata dall'Associazione Svizzera per l'Orientamento Universitario (ASOU), dalla Conferenza Universitaria (CUS) e dall'Ufficio Federale dell'Industria, Arti, Mestieri e Lavoro (UFIAML)

Questa ottava inchiesta della serie, condotta nell'estate 1991 presso i licenziati dalle Università svizzere nel 1990, ha mostrato chiaramente che i licenziati, in seguito al deterioramento della situazione economica, sono stati confrontati, soprattutto in Svizzera romanda, con difficoltà d'inserimento nella vita professionale molto più marcate di quanto non avvenisse nella prima parte degli anni ottanta. Infatti tutti i licenziati universitari, con la sola eccezione di medici e teologi, hanno registrato un tasso di disoccupazione superiore a quello del 1989.

La situazione occupazionale rilevata non dipende però unicamente dalla congiuntura economica.

L'analisi comparata delle differenze tra campi di studio e regioni linguistiche mostra che, per una valutazione approfondita della situazione, devono essere considerati anche altri fattori, come ad esempio il numero di diplomati e il settore economico verso cui questi s'indirizzano, il quale dipende molto dal curriculum di studi seguito.

Inoltre, anche i sistemi di formazione diversi della Svizzera tedesca e romanda, potrebbero influenzare l'accesso al mondo del lavoro al termine degli studi.

L'esempio degli economisti, per i quali il tasso di disoccupazione è molto aumentato (da 3,5% al 7%, in generale e dal 6,8% al 14% in Svizzera romanda), fa supporre che molteplici fattori intervengano.

In primo luogo va detto che gli economisti accedono preferibilmente a impieghi nell'economia privata e qui le influenze congiunturali si avvertono prima che altrove.

Inoltre il numero di laureati in questo campo di studi è aumentato parecchio negli ultimi anni.

Questi due fattori sono presenti sia in Svizzera tedesca che in Svizzera romanda ma con intensità diverse.

Dagli economisti romandi il deterioramento economico è sentito maggiormente ed il numero di studi di economia è in questa regione più ele-

vato. Bisogna tener conto anche del fatto che in Svizzera romanda gli studi accademici hanno un'organizzazione più scolastica e la loro durata è inferiore rispetto alla Svizzera tedesca.

Ciò non significa che la formazione dispensata dalle Università romande sia qualitativamente meno valida, ma semplicemente che i diplomati di questa regione sono più giovani dei loro colleghi della Svizzera tedesca. La giovane età e la struttura degli studi non hanno permesso loro di avere sufficienti contatti con il mondo del lavoro durante la formazione.

Esperienze simili sono di grande importanza per i diplomati, almeno all'inizio della vita professionale e soprattutto quando la situazione occupazionale è difficile.

In base all'inchiesta tuttavia non si può affermare che questa differenza mantenga la sua importanza oltre la fase iniziale.

I meccanismi citati come esempio per gli economisti della Svizzera francese possono valere, in modo meno importante, anche per diplomati universitari di altre facoltà della medesima regione.

Contrariamente agli aspetti quantitativi della situazione occupazionale, la recessione non ha avuto, per il momento, conseguenze importanti sull'aspetto qualitativo.

Per ciò che concerne la dequalificazione occupazionale, ad esempio, non si assiste attualmente a fenomeni particolari di sottooccupazione.

Fenomeni di «permeabilità verticale», in cui il datore di lavoro non esige un titolo universitario o di «permeabilità orizzontale», in cui il datore di lavoro esige un titolo universitario non necessariamente in quel campo, sono inferiori per le facoltà fortemente professionalizzate (medicina, diritto, teologia) rispetto a quelle meno professionalizzate (scienze naturali, scienze umane e sociali, economia).

Per quanto riguarda i cambiamenti, si constata invece un'evoluzione importante degli atteggiamenti nei con-



fronti di una specializzazione dopo l'ottenimento del titolo universitario di base.

Per la prima volta, dall'inizio delle inchieste, meno del 50% dei titolari di una licenza universitaria segue attualmente una specializzazione.

Un'analisi più dettagliata di questo fatto mostra che ciò è dovuto prevalentemente alla diminuzione dei dottorandi: coloro i quali stanno preparando un dottorato erano il 30% nel 1981, il 26% nel 1989 e solo il 21% nel 1991.

Ciò va di pari passo con la diminuzione delle percentuali di neo diplomati che lavorano all'interno delle Università.

Questa tendenza è chiaramente espressa dai diplomati in scienze naturali della Svizzera tedesca dove il tasso di occupazione all'interno di una Università è passato dal 52% nel 1989 al 40% nel 1991.

Questa breve sintesi si limita ad esporre i risultati in modo globale. Un esposto dettagliato della ricerca lo si trova nel supplemento 56 di «Politique de la science» - «La situation des jeunes universitaires sur le marché de l'emploi en 1991».